

Il Censimento permanente della popolazione in Piemonte

Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019

Nel corso del 2018 e del 2019 l'Istat ha svolto le prime due rilevazioni del Censimento permanente della popolazione previsto dall'art. 3 della legge 221/2012. La realizzazione del Censimento ha comportato un radicale cambiamento di strategia rispetto alla rilevazione diretta, esaustiva e a cadenza decennale su tutti gli individui e tutte le famiglie che ha caratterizzato i censimenti fino al 2011. Il nuovo censimento si basa, infatti, sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente, è realizzato ogni anno ed è inserito all'interno del Sistema Integrato dei Registri statistici gestito dall'Istat.

I dati resi disponibili riguardano gli anni 2018-2019 e sono stati ottenuti attraverso due indagini annuali sul territorio (una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale d'indirizzi), condotte su un campione di circa 2.800 comuni (di cui circa 1.100 coinvolti ogni anno e circa 1.700 che effettuano le rilevazioni con rotazione annuale). A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate, finalizzato al consolidamento dei risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani.

Tutti i dati dettagliati a livello di singolo comune sono consultabili, dal 15 dicembre 2020, su tre piattaforme caratterizzate da diverse funzionalità e contenuti:

- ✓ Data Warehouse tematico dei Censimenti permanenti (raggiungibile al link: <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>). Sono disponibili i dati per gli anni 2018 e 2019; le tabelle sono personalizzabili ed esportabili in formato .xls e .csv.
- ✓ Data Browser (link: <http://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili i dati in formato tabellare, sotto forma di grafici e mappe. I dati, riferiti agli anni 2018, 2019 e alla serie storica 1951-2011 (riportata ai confini territoriali del 2019) sono navigabili e visualizzabili per territorio e per tema ed esportabili in formato .csv.
- ✓ Mappe GIS (<http://gis.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili elaborazioni cartografiche interattive per la popolazione residente in serie storica 1951-2019.

Di seguito viene riportata una breve presentazione dei risultati delle rilevazioni svolte in Piemonte nel 2018 e nel 2019.

Sintesi dei principali risultati

- ✓ La popolazione censita in Piemonte al 31 dicembre 2019 ammonta a 4.311.217 unità, con una riduzione di 17.348 abitanti (-4,0 per mille) rispetto all'anno precedente e di 52.699 abitanti (-1,5 per mille in media ogni anno) rispetto al Censimento 2011.
- ✓ In confronto al 2011, i residenti diminuiscono in tutte le province. La riduzione è maggiore a Biella e Vercelli (rispettivamente -5,6 e -5,4 per mille in media annua). Più del 50% dei residenti è concentrato nella provincia di Torino, dove la densità abitativa nell'arco di otto anni non ha subito variazioni di rilievo, passando da 329,25 a 326,79 abitanti per km².
- ✓ Il comune più popoloso è Torino, con 858 mila abitanti; quello più piccolo è Moncenisio, in provincia di Torino, con 32 abitanti.
- ✓ La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne, che sono 2.216 mila, il 51,4% del totale.
- ✓ L'età media è 46,8 anni, contro i 45,2 dell'Italia. Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi assimilabili alla media nazionale. Tutte le classi di età sotto i 50 anni, tranne quella di 10-19 anni, vedono diminuire il proprio peso relativo rispetto al 2011.



- ✓ Il comune più giovane è Bernezzo, in provincia di Cuneo, con una età media di 40,4 anni; quello più vecchio è Ribordone, in provincia di Torino, dove l'età media è pari a 65,1 anni.
- ✓ Nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata dell'1,7% in media ogni anno. I cittadini stranieri risultano in crescita nella maggior parte delle province, soprattutto ad Alessandria (+2,6% in media annua) e Novara (+2,1%), mentre nella provincia di Biella il tasso di crescita medio annuo è prossimo allo zero.
- ✓ L'età media degli stranieri è più bassa di quasi 14 anni rispetto a quella degli italiani (34,3 anni contro 48,2 nel 2019). Tra gli stranieri, l'indice di dipendenza, ovvero la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con 65 anni e più) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni) è pari a 31,0%, mentre tra gli italiani è 65,5%. Se ci si limita alla componente a carico in età 65 e più, i precedenti valori sono, rispettivamente, 6,5% e 46,5%.
- ✓ Anche la popolazione straniera è sottoposta a un processo di invecchiamento, la popolazione sotto i 40 anni diminuisce e aumenta nelle classi di età successive.
- ✓ Nel 2019, più della metà (56,4%) degli stranieri residenti in Piemonte proviene dall'Europa, il 25,0% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, l'11,3% e il 7,2% del totale. I cittadini rumeni sono il 33,9% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità straniera più numerosa, seguiti da marocchini (12,9%) e albanesi (9,6%).
- ✓ Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra coloro che provengono dall'America (61,8%, soprattutto tra i latinoamericani) e tra gli europei (56,7%).
- ✓ Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 13,1%. Il 36,1% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 30,7% la licenza di scuola media e il 16,3% la licenza elementare.
- ✓ Rispetto al 2011 è scesa di oltre un terzo la presenza degli analfabeti (dallo 0,7% allo 0,4%) e sono diminuiti gli alfabeti privi di titolo di studio (dal 3,8% al 3,4%). Le persone con un titolo universitario e superiore sono aumentate dal 10,5% al 13,1%.
- ✓ Tra la popolazione residente di 15 anni e più le forze di lavoro sono 2 milioni, 52 mila in più rispetto al 2011 (+2,6%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita del numero delle persone in cerca di occupazione (+43.843, +27,1%); il numero degli occupati è rimasto invece quasi stazionario (+0,5%).
- ✓ Il tasso di attività¹ è pari al 53,8%, 1,3 punti percentuali sopra il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 48,3% della popolazione di 15 anni e più, contro il 45,6% della media nazionale. Il tasso di disoccupazione è di tre punti più basso della media nazionale (10,1% Piemonte e 13,1% Italia).
- ✓ Il mercato del lavoro presenta un forte squilibrio di genere. Il tasso di occupazione maschile è al 55,7%, oltre dieci punti più elevato di quello femminile; il tasso di disoccupazione è pari a 8,9% e a 11,6%, rispettivamente per uomini e donne.

La popolazione residente al 2018 e 2019

Distribuzione territoriale e confronti con i censimenti passati

Al 31 dicembre 2018, data di riferimento della prima edizione del Censimento permanente della popolazione, la popolazione censita in Piemonte ammonta a 4.328.565 unità; un anno dopo, il censimento ha rilevato nella regione 4.311.217 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo², i dati censuari registrano, anche per la popolazione piemontese, la perdita di capacità di crescita per effetto della riduzione della natalità e del saldo migratorio.

Negli ultimi 20 anni il saldo del bilancio naturale è sempre stato negativo e il saldo del bilancio migratorio, che in passato aveva consentito la crescita della popolazione, si è ridotto, fino a cambiare di segno a partire dal 2014.

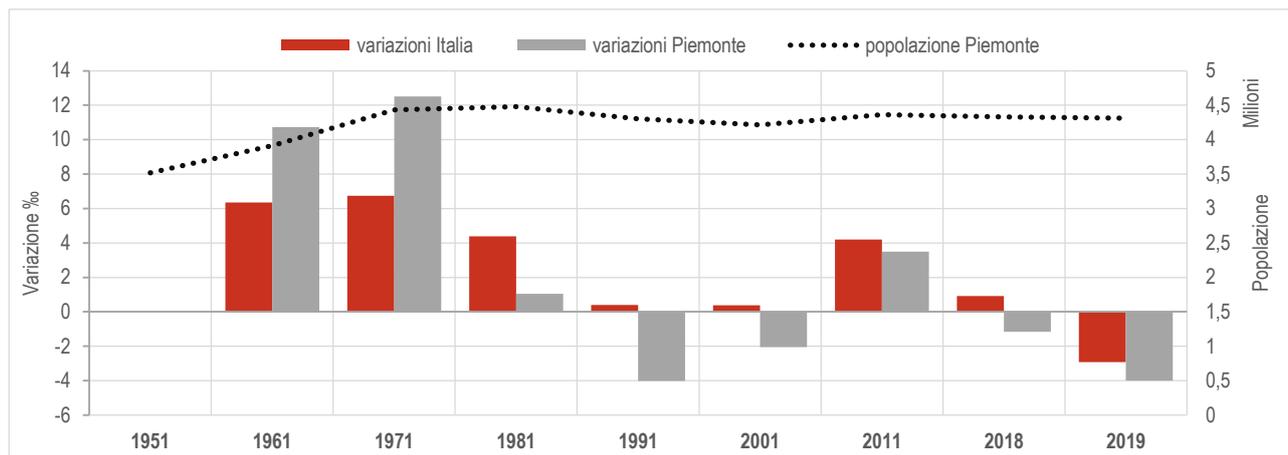
¹ Non essendo ancora disponibili i dati per condizione professionale e classe di età, i valori e gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono sempre riferiti alla popolazione con 15 anni e più, anziché alla popolazione in età 15-64 anni.

² Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



Tra il 1951 e il 1981 i residenti in Piemonte sono aumentati di quasi 1 milione, con un tasso di incremento medio annuo (+8,1‰) di due punti superiore alla media nazionale; nei trent'anni successivi la popolazione piemontese decresce di 115 mila unità (-0,9‰) mentre, a livello nazionale, continua a crescere (+1,7‰), seppure ad un tasso più modesto rispetto al periodo precedente. Negli ultimi otto anni, a fronte della sostanziale stazionarietà della popolazione italiana (+0,4‰), la popolazione piemontese è diminuita di 53 mila unità (-1,5‰).

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE DAL 1951 AL 2019. Popolazione residente in Piemonte (asse dx) e variazioni medie annue³ per 1.000 residenti Piemonte e Italia (asse sx)



La distribuzione territoriale della popolazione evidenzia un significativo squilibrio tra l'area della pianura, in cui si rilevano i più elevati valori di densità di popolazione, e le zone montane, sempre più colpite dallo spopolamento. Nei 312 comuni della provincia di Torino⁴, che coprono poco più di un quarto della superficie regionale, si concentra più della metà della popolazione piemontese. Nella provincia di Cuneo, che per estensione supera di poco quella di Torino, risiede il 13,6% della popolazione della regione. Segue la provincia di Alessandria che pesa per il 14% in termini di superficie e per il 9,7% in termini di popolazione. Nella provincia di Biella, che è la più piccola a livello di superficie (3,6%), i residenti in percentuale sono al pari delle province del Verbano-Cusio-Ossola e di Vercelli, tutte con poco meno del 4% della popolazione regionale. La provincia di Novara, che è penultima nella classifica in termini di superficie occupata, è però la quarta per quota di residenti (8,5%).

Al Censimento del 1951, la provincia di Torino contava 1,4 milioni di residenti, con una densità di 210 abitanti per km²; 68 anni dopo la popolazione è cresciuta di 798 mila unità e la densità è salita a 327 abitanti per km², a fronte dei 170 abitanti per km² della media regionale. L'incremento si rileva solo nel periodo 1951-1981 (con un aumento di 913 mila residenti e un tasso medio annuo pari a +16,6‰) mentre negli anni successivi la popolazione è scesa (-1,4‰ nel periodo 1981-2011 e -0,9‰ nel periodo 2011-2019).

Tra il 1951 e il 2019, la popolazione aumenta anche nei comuni che attualmente ricadono nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola (+8 mila) e nella provincia di Novara (+91 mila residenti), che è l'unica a presentare una crescita sistematica di popolazione. Dal 1981 l'alessandrino, il biellese e il vercellese, invece, sono interessati da un processo di spopolamento che solo nelle province di Alessandria e Vercelli si interrompe tra il 2001 e il 2011. Nel 2019, la provincia di Alessandria conta 60 mila residenti in meno rispetto al 1951 (tasso medio annuo -1,6‰) e 10 mila in meno rispetto al 2011 (-2,9‰ tasso medio annuo); in quella di Vercelli il saldo negativo è di 26 mila residenti rispetto al 1951 (-1,4‰ tasso medio annuo) e di

quasi 8 mila in confronto al 2011 (tasso medio annuo -5,4‰). In valore assoluto la perdita di popolazione tra il 1951 e il 2019 è più contenuta nei comuni della provincia di Biella (-11 mila), che è, però, la provincia con il più il più elevato tasso medio annuo di decremento nel periodo 1981-2019 (-3,9‰).

³ Variazione media annua geometrica (o composta)

⁴ L'art. 1, della L. n. 56/2014 ha istituito le città metropolitane di Roma capitale, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria. Il territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia omonima. Poiché nel testo si fa riferimento anche a dati antecedenti il 2014, per evitare confusioni si utilizza la denominazione delle circoscrizioni amministrative precedente l'istituzione delle città metropolitane.



PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER PROVINCIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazioni per 1.000 residenti

PROVINCE	Numero comuni	Popolazione residente			Variazioni medie annue	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^{a)}
Alessandria	187	417.288	420.300	427.229	-7,2	-2,9
Asti	118	212.010	213.504	217.573	-7,0	-3,2
Biella	74	174.170	175.341	182.192	-6,7	-5,6
Cuneo	247	586.113	587.213	586.378	-1,9	-0,1
Novara	87	364.980	365.773	365.559	-2,2	-0,2
Torino	312	2.230.946	2.238.663	2.247.780	-3,4	-0,9
Verbano-Cusio-Ossola	74	156.320	157.278	160.264	-6,1	-3,1
Vercelli	82	169.390	170.493	176.941	-6,5	-5,4
PIEMONTE	1181	4.311.217	4.328.565	4.363.916	-4,0	-1,5

^{a)} Variazione media annua geometrica (o composta)

Tra il 1951 e il 2019, in 34 comuni si registra una crescita sistematica di popolazione che porta a fare aumentare di due volte e mezzo il numero dei residenti (da 127 mila a 324 mila). Tale crescita interessa prevalentemente i comuni con popolazione compresa fra mille e 20 mila abitanti (30 comuni) e meno i comuni più grandi. Sono infatti solo 4 i comuni con più di 20 mila residenti nei quali c'è stata una crescita sistematica di popolazione (Bra, Chieri, Orbassano e Trecate). La maggior parte dei comuni in crescita sistematica rientra nella zona centrale del Piemonte, soprattutto in provincia di Torino e ai confini con la Lombardia in provincia di Novara. Sono invece 233 i comuni che a ogni censimento registrano un calo di popolazione. Sono comuni di piccole o piccolissime dimensioni (l'85% non supera i mille residenti e i rimanenti ne hanno meno di 5 mila), distribuiti per la gran parte a ridosso dei confini regionali, soprattutto nel cuneese (77 comuni) e nell'alessandrino (55 comuni). In questi comuni si contano, nel 2019, 127 mila residenti; nel 1951 erano più del doppio (300 mila).

FIGURA 2. TENDENZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI DAL 1951 AL 2019⁵

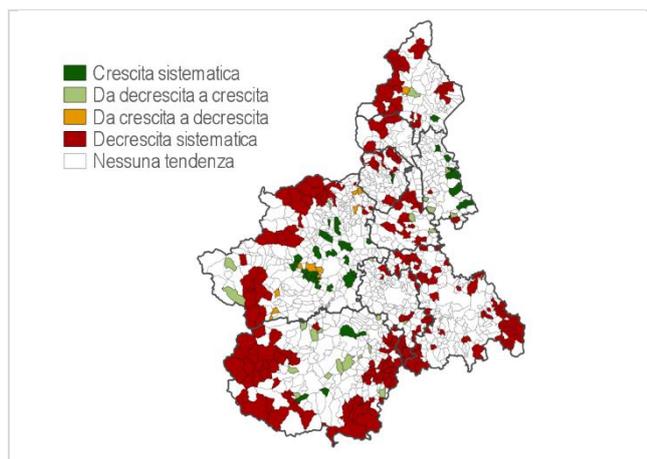
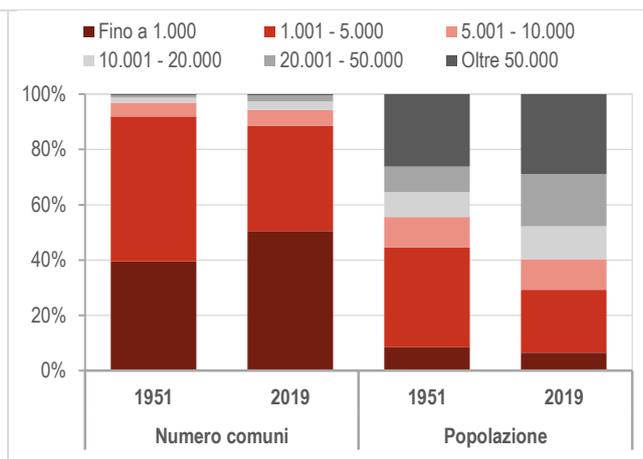


FIGURA 3. POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. Censimenti 2019 e 1951



⁵ I comuni in crescita (o decrescita) sistematica sono quelli per i quali la popolazione ai censimenti ha fatto sempre registrare una crescita (o decrescita). L'inversione demografica, verso la crescita o decrescita, viene valutata rispetto agli ultimi due intervalli intercensuari (2001-2011 e 2011-2019). Sono classificati con "Nessuna tendenza" i comuni con una tendenza demografica alternata tra crescita e decrescita.



La struttura della popolazione per genere ed età

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza della componente femminile. Nel 2019 le donne sono 2,2 milioni - il 51,4% del totale - e superano gli uomini di 121 mila unità. Il maggior peso, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore sopravvivenza delle donne, fa sì che in Piemonte, come in Italia, ci siano 95 uomini ogni 100 donne. Tuttavia, la struttura di genere è in maggiore equilibrio rispetto al 2011.

Le differenze territoriali sono piuttosto contenute. Il rapporto di mascolinità più basso è in provincia di Biella (92,7%, seguita subito dopo da Torino con 93,8%), il più alto in provincia di Cuneo (97,5%).

Ci sono però 467 comuni (il 39,5% dei comuni piemontesi) dove il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato che spetta a due comuni della provincia di Cuneo, Briga Alta (223,1%) e Castelmagno (181,0%). All'estremo opposto, si collocano Malvicino nell'alessandrino (73,3%), Rittana nel cuneese (77,4%) e Balmuccia nel vercellese (79,4%).

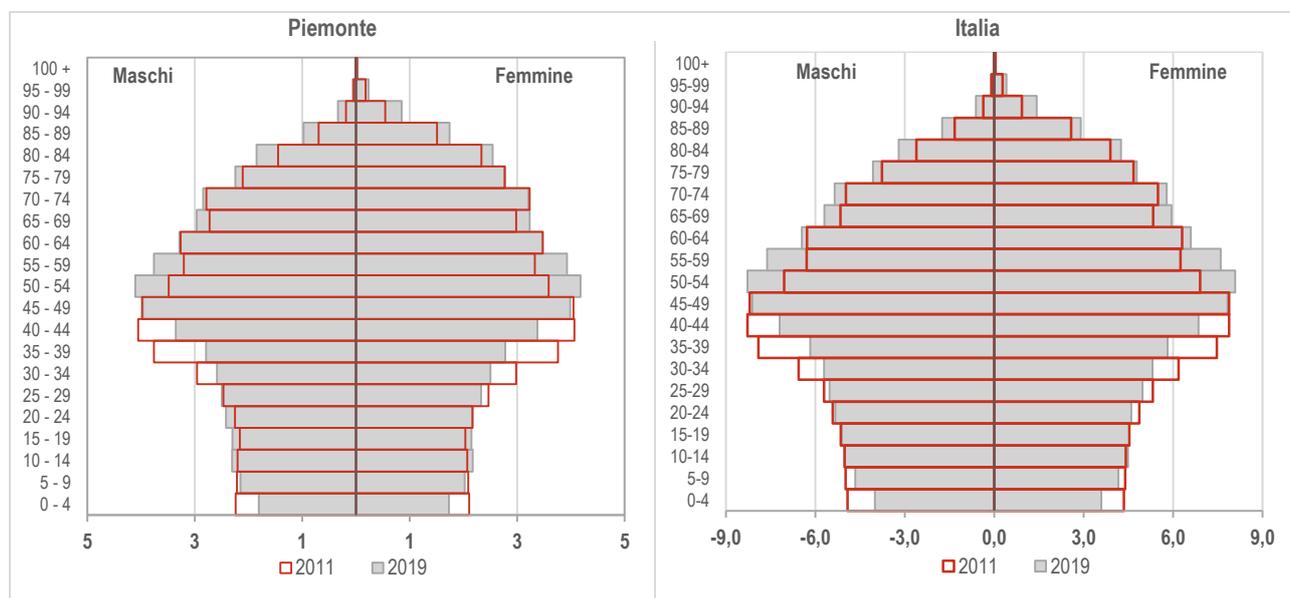
PROSPETTO 2. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

SESSO	2019		2018		2011	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
Femmine	2.216.159	51,4	2.225.541	51,4	2.258.928	51,8
Maschi	2.095.058	48,6	2.103.024	48,6	2.104.988	48,2
TOTALE	4.311.217	100,0	4.328.565	100,0	4.363.916	100,0

La popolazione piemontese presenta una struttura per età più vecchia di quella italiana: l'età media ammonta a 46,8 anni contro i 45,2 dell'Italia; il 43,4% dei piemontesi ha meno di 45 anni (il 46,5% a livello nazionale), il 25,9% ne ha più di 64 (il 23,2% in media Italia).

Il confronto il Censimento 2011 mostra un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi analoghi alla media nazionale. Tutte le classi di età sotto i 50 anni registrano variazioni negative, tranne quella 10-19 anni che segna un incremento del 4,1% a fronte dello 0,7% in Italia. I bambini con meno di 10 anni diminuiscono di 45 mila unità (-12%, similmente a quanto si rileva in Italia). La riduzione maggiore riguarda la classe di età 30-39 anni (-21,8% rispetto a -17,9% della media italiana) con un calo di 128 mila unità. Come nel resto del Paese crescono consistenza e peso delle classi più anziane. Sono 1,1 milioni i residenti con più di 64 anni (+8,5% in Piemonte e +11,9% in Italia); i grandi anziani (con 85 anni e più) passano da 139 mila a 182 mila (+31,1%, +29,4% Italia).

FIGURA 4. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, PIEMONTE E ITALIA. Censimenti 2019 e 2011, valori percentuali





Le variazioni nella composizione per età della popolazione piemontese si riflettono sui principali indicatori di struttura demografica. L'età media sale da 45,2 anni del 2011 a 46,8 del 2019 (in media Italia da 43,3 a 45,2); l'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) passa da 182,3 a 212,4 ed è nettamente maggiore rispetto a quello nazionale pari a 179,4. L'indice di dipendenza degli anziani (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 15-64) sale da 37,1 a 41,8, anche in questo caso con un rilevante scarto rispetto al valore nazionale (36,4). Si modifica sensibilmente anche il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): mentre nel 2011 ci sono 135 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 residenti con età compresa fra 15 e 39 anni, nel 2019 se ne contano 153.

PROSPETTO 3. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, PIEMONTE E ITALIA. Censimenti 2018, 2019 e 2011

INDICATORI	2019		2018		2011	
	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia
Rapporto di mascolinità	94,5	95,0	94,5	94,9	93,2	93,7
Età media	46,8	45,2	46,6	45,0	45,2	43,3
Indice di vecchiaia	212,4	179,4	207,0	174,0	182,3	148,8
Indice di dipendenza	61,5	56,7	61,2	56,4	57,5	53,5
Indice di dipendenza anziani	41,8	36,4	41,3	35,8	37,1	32,0
Indice di struttura della popolazione attiva	152,6	140,7	152,3	139,3	135,1	120,7

Le province che presentano una struttura demografica più giovane rispetto alla media regionale sono, in ordine decrescente per età media, indice di vecchiaia e indice di dipendenza, Cuneo (età media 45,6, indice di vecchiaia 185,3 indice di dipendenza 60,2), Novara (rispettivamente 45,9, 188,6 e 58,3) e Torino (46,6, 207,3 e 61,3). Nelle province di Novara e Cuneo si rileva anche il più basso indice di dipendenza anziani (rispettivamente 38,1 e 39,1) mentre Torino (41,3) si avvicina alla media regionale (41,8). Cuneo è la provincia con il più basso indice di struttura della popolazione attiva (139,7), seguono, con 151, Torino e Novara. Per le restanti cinque province i valori di questi indicatori sono più elevati rispetto alla media regionale e seguono tutti il medesimo ordine crescente: Asti, Vercelli, Alessandria, Verbano-Cusio-Ossola e, per ultima, Biella, che è la provincia con la struttura demografica più vecchia.

PROSPETTO 4. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Alessandria	94,5	48,4	255,3	63,8	45,8	166,3
Asti	96,1	47,3	222,3	62,8	43,3	155,2
Biella	92,7	49,0	276,2	66,1	48,5	168,5
Cuneo	97,5	45,6	185,3	60,2	39,1	139,7
Novara	94,9	45,9	188,6	58,3	38,1	151,4
Torino	93,8	46,6	207,3	61,3	41,3	151,1
Verbano-Cusio-Ossola	94,2	48,0	248,1	61,7	44,0	166,7
Vercelli	94,6	48,0	242,8	63,2	44,8	158,3
PIEMONTE	94,54	46,8	212,4	61,5	41,8	152,5

Il comune più giovane è Bernezzo, in provincia di Cuneo, con un'età media di 40,4 anni. Il comune più vecchio è Ribordone in provincia di Torino, dove l'età media sale a 65,1 anni e, dei 49 residenti, 26 hanno almeno 65 anni e solo uno ne ha meno di 15.



PROSPETTO 5. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2019

Caratteristica del comune	Piemonte		Caratteristica del comune	Piemonte	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Moncenisio (TO)	32	Comune più grande (residenti)	Torino (TO)	857.910
Comune più giovane (età media)	Berzezzo (CN)	40,4	Comune più vecchio (età media)	Ribordone (TO)	65,1
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Malvicino (AL)	73,3	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Briga Alta (CN)	223,1
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Tonengo (AT)	25,9	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Noasca (TO)	-34,9
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Tonengo (AT)	25,9	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Noasca (TO)	-36,1
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Entracque (CN)	653,3	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Casteldelfino (CN)	-81,8

^(a)Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2011

La popolazione straniera

Al Censimento del 2019 la popolazione straniera rilevata ammonta a 411.936 unità. Rispetto al 2011 si registra una crescita di 52.588 unità (+1,7% medio annuo). Questo incremento, pur rilevante, non è tuttavia sufficiente a impedire il declino della popolazione complessiva (-52.699 unità), trainato da una forte contrazione della componente autoctona (-105.287).

Se ci si limita ad osservare le tendenze demografiche dell'ultimo anno, la componente straniera perde quasi del tutto la caratteristica anti-declino che l'ha connotata in passato: cresce di sole 853 unità (+0,2%) mentre la popolazione italiana perde 18.201 residenti.

Nel 2019, le donne continuano a prevalere (52,3%), ma in misura leggermente più contenuta rispetto al 2011 (53,6%) per un aumento della presenza maschile (tasso di crescita medio-annuo 2019-2011 pari a 2,1% per gli uomini e a 1,4% per le donne).

Oltre la metà degli stranieri (210.973, pari al 51,2% del totale) si concentra nella provincia di Torino, il 15% nella provincia di Cuneo (60.153) e poco più di uno su dieci in quella di Alessandria (45.660 unità, 11.1%).

Rispetto al 2011, Alessandria accresce l'effetto di attrazione, caratterizzandosi come la provincia con il più elevato tasso di crescita medio annuo (+2,6%), spinto principalmente dai comuni di maggiori dimensioni con in testa il comune capoluogo (+4,9%). Viceversa, le due province con meno stranieri, Verbanco-Cusio-Ossola (9.860) e Biella (9.796), sono anche quelle che ne vedono ridurre maggiormente la consistenza nell'ultimo anno (rispettivamente -1,7% e -0,8%).

Più in generale, tra il 2011 e il 2019 sono 427 i comuni che perdono popolazione straniera; il loro peso complessivo è pari al 10% del totale stranieri. I 49 comuni in cui la crescita media annua della popolazione straniera è superiore al 10% pesano complessivamente per circa lo 0,5% del totale.

Nel 2019 la componente straniera incide per il 9,6% sulla popolazione totale in Piemonte (1,2 punti in più rispetto al dato nazionale, pari a 8,4%) contro l'8,2% rilevato nel 2011 (6,8% la media nazionale). In ambito provinciale il peso degli stranieri è relativamente più elevato ad Asti (11,2%), Alessandria (10,9%), Novara e Cuneo (entrambe 10%). Scendendo nel dettaglio comunale, l'incidenza risulta più elevata in alcuni piccoli comuni fino a 1000 residenti, come Prapelato in provincia di Torino (25,6%), San Sebastiano Curone in provincia di Alessandria (22,4%) e Fontanile in provincia di Asti (21,8%).



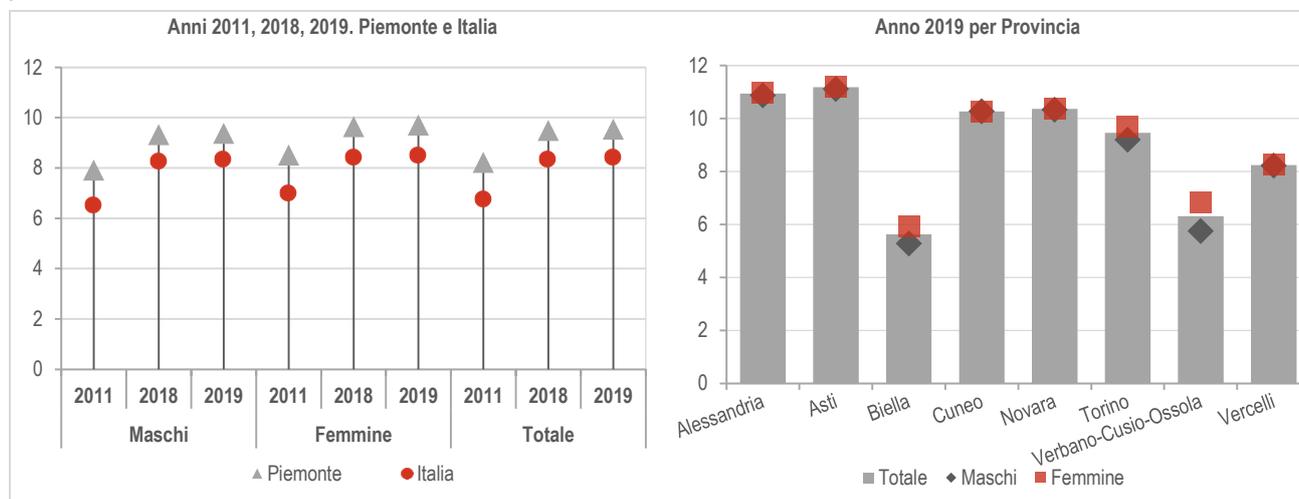
Tra i capoluoghi di provincia, soltanto Verbania e Biella, entrambe con un'incidenza di stranieri pari all'8,5%, presentano un peso inferiore alla media regionale, l'incidenza più elevata si registra nei comuni di Alessandria (15,1%), Novara (14,9%) e Torino (14,4%).

PROSPETTO 6. POPOLAZIONE STRANIERA PER GENERE E PROVINCIA. Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e percentuali

SESSO E PROVINCIA	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011		Variazioni percentuali	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2019-2018	2019-2011 ^(a)
PIEMONTE	411.936	100,0	411.083	100,0	359.348	100,0	0,2	1,7
Maschi	196.678	47,7	196.182	47,7	166.904	46,4	0,3	2,1
Femmine	215.258	52,3	214.901	52,3	192.444	53,6	0,2	1,4
Alessandria	45.660	11,1	45.072	11,0	37.050	10,3	1,3	2,6
Asti	23.698	5,8	23.864	5,8	22.554	6,3	-0,7	0,6
Biella	9.796	2,4	9.871	2,4	9.579	2,7	-0,8	0,3
Cuneo	60.153	14,6	60.262	14,7	53.810	15,0	-0,2	1,4
Novara	37.830	9,2	37.511	9,1	31.946	8,9	0,9	2,1
Torino	210.973	51,2	210.554	51,2	183.178	51,0	0,2	1,8
Verbano-Cusio-Ossola	9.860	2,4	10.026	2,4	8.459	2,4	-1,7	1,9
Vercelli	13.966	3,4	13.923	3,4	12.772	3,6	0,3	1,1

(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

FIGURA 5. INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER GENERE E PROVINCIA. Valori percentuali



La piramide delle età della popolazione straniera residente in Piemonte nel 2019, con base stretta e rigonfiamento in corrispondenza delle età tra 30 e 59 anni, presenta lievissime differenze rispetto a quella della popolazione straniera residente in Italia: le classi più giovani pesano per pochi decimi di punto in più, quelle più mature, dai 30 anni in su, per qualche decimo in meno.

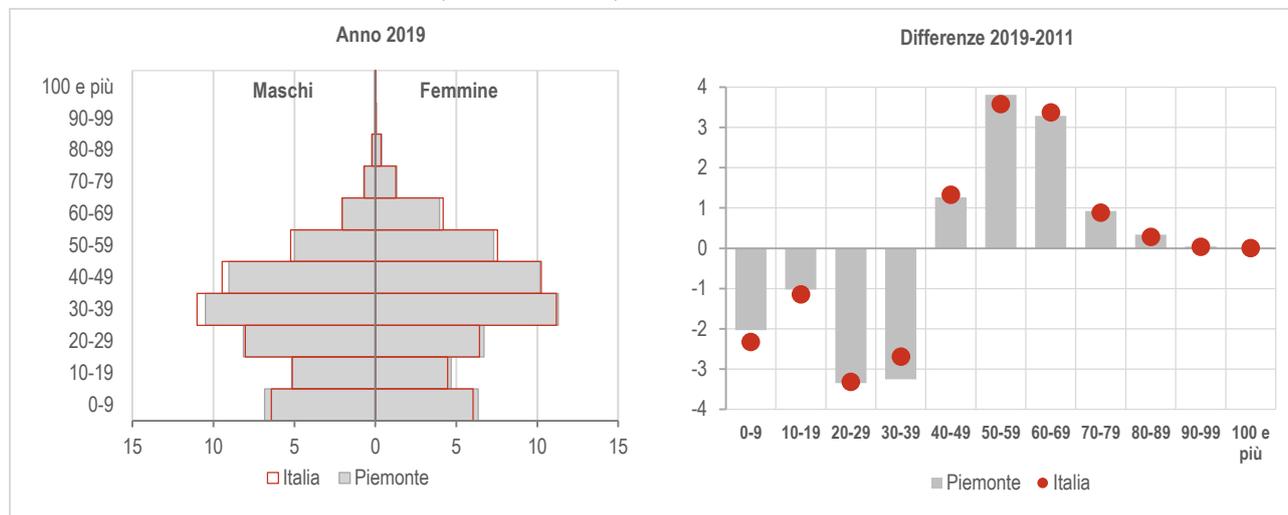
Rispetto al 2011, in Piemonte, come in Italia, cala l'incidenza di tutte le classi di età sotto i 40 anni; nel 2011 rappresentavano il 69,4% della popolazione straniera (Italia 68,2%), nel 2019 sono il 59,7% (Italia 58,7%). Aumenta, invece, l'incidenza degli stranieri di 40 anni e più, in particolare nelle classi di età 50-59 anni (+3,8 punti percentuali) e 60-69 anni (+3,3 punti percentuali).

La struttura demografica della popolazione di cittadinanza straniera appare notevolmente diversa rispetto a quella di cittadinanza italiana da diversi punti di vista. In primo luogo, l'età media degli stranieri residenti in Piemonte al Censimento 2019 è inferiore di quasi 14 anni rispetto a quella degli italiani



(34,3 anni contro 48,2). Il differenziale è maggiore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (quasi 12 anni), soprattutto per effetto dell'età media più bassa degli italiani (46,2 anni).

FIGURA 6. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (anno 2019) E DIFFERENZE NELLA COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETÀ (anni 2019-2011), PIEMONTE E ITALIA



In maniera conseguente, gli indicatori strutturali di italiani e stranieri sono piuttosto differenziati sia a livello nazionale che regionale. In Piemonte il numero di ultrasessantatreenni ogni 100 bambini e ragazzi (under 15) è pari a 244,3 per gli italiani e a 26,7 per gli stranieri. Il rapporto è di circa 1 a 9 e supera quello registrato sul territorio nazionale, che è di circa 1 a 7 (199,1 per gli italiani e 27,6 per gli stranieri). Il rapporto tra la popolazione convenzionalmente non attiva (under 15 e over 64) e quella attiva (15-64) nel caso degli stranieri è la metà di quello degli italiani (31,0 contro 65,5), in linea con il divario relativo al territorio nazionale, dove i valori sono rispettivamente di 29,1 e 59,9.

Per quanto riguarda il genere, il rapporto di mascolinità in Piemonte è più basso per gli stranieri (91,4%) che per gli italiani (94,9%), analogamente a quanto accade a livello nazionale (rispettivamente 93,2% e 95,1%).

Scendendo nel dettaglio dei territori si riscontra una situazione pressoché analoga al dato regionale, con qualche particolarità. La provincia del Verbano-Cusio-Ossola e quella di Biella si caratterizzano per l'età media degli stranieri più alta (rispettivamente 38,4 e 37,4 anni) e, contestualmente, anche per valori più elevati dell'indice di vecchiaia (69,2% e 55,7%). In queste province si registrano anche i valori più bassi del rapporto di mascolinità (79,4% e 82,5%). L'opposto si rileva per Cuneo, dove l'età media degli stranieri è la più bassa (33,6) e il rapporto di mascolinità è il più alto (97,7%).

PROSPETTO 7. INDICATORI DEMOGRAFICI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. PIEMONTE E ITALIA. Anno 2019

TERRITORIO	Rapporto di mascolinità		Età media		Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
ITALIA	93,2	95,1	34,7	46,2	29,1	59,9	27,6	199,1
PIEMONTE	91,4	94,9	34,3	48,2	31,0	65,5	26,7	244,3
Alessandria	93,5	94,6	34,4	50,2	30,7	69,1	30,0	305,0
Asti	95,2	96,2	34,0	48,9	31,9	67,8	28,3	263,8
Biella	82,5	93,3	37,4	49,7	30,2	68,9	55,7	295,1
Cuneo	97,7	97,4	33,6	47,0	32,6	64,2	27,6	213,2
Novara	94,3	94,9	33,9	47,3	35,7	61,4	28,9	220,3
Torino	89,1	94,3	34,2	47,9	29,7	65,5	22,2	238,4
Verbano-Cusio-Ossola	79,4	95,3	38,4	48,7	30,7	64,3	69,2	263,6
Vercelli	94,3	94,7	34,7	49,2	33,0	66,6	33,0	275,9



La composizione per cittadinanza

Nel 2019, oltre la metà (56,4%) degli stranieri residenti in Piemonte proviene dall'Europa, il 25,0% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, l'11,3% e il 7,2% del totale. Del tutto residuali si rivelano le presenze dall'Oceania e quelle delle persone senza cittadinanza (apolidi).

Gli stranieri cittadini di un paese dell'Unione europea rappresentano il 38,8% del totale e quelli dall'Europa centro-orientale il 17,4%. Con riferimento all'Africa, l'area settentrionale è quella maggiormente rappresentata (il 16,2% del totale stranieri), seguita da quella occidentale (7,6%). I cittadini asiatici provengono in prevalenza da paesi orientali e centro-meridionali del continente (rispettivamente 6,5% e 4,1%). Infine, il 7,0% di tutti gli stranieri residenti è originario di un paese dell'America centro-meridionale.

Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra gli americani (61,8%) e tra gli europei (56,7%). È minoritaria tra gli africani (42,6%), in particolare tra i cittadini dell'area occidentale del continente (32,3%), e tra gli asiatici, che registrano una quota di popolazione femminile pari al 45,3%, con valori inferiori alla media per le comunità dell'Asia centro-meridionale (33,8%).

Rispetto alla media nazionale, nel 2019 in Piemonte è maggiore la quota di europei (56,4% contro 49,6%) mentre quella degli asiatici è poco più della metà (11,3% contro 21,0%). L'incidenza dei vari continenti risulta diversa a seconda della provincia di riferimento. La popolazione africana supera la media regionale nelle province di Vercelli, Biella e Novara, dove circa un terzo della popolazione immigrata proviene da questo continente, a fronte di un quarto a livello regionale. Nella provincia di Asti si rileva la maggiore concentrazione di europei (69,9%), mentre l'incidenza di asiatici è maggiore nell'area nord-occidentale del Piemonte (18% nella provincia di Novara e 17% in quella di Biella).

PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA E GENERE. Anni 2018 e 2019 (valori assoluti e percentuali)

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	2018			2019		
	Totale	Per 100 stranieri	% donne	Totale	Per 100 stranieri	% donne
EUROPA	235.440	57,3	56,6	232.385	56,4	56,7
Unione Europea	161.551	39,3	56,8	159.632	38,8	56,9
Europa centro-orientale	72.765	17,7	56,3	71.603	17,4	56,3
Altri paesi europei	1.124	0,3	53,6	1.150	0,3	54,2
AFRICA	100.921	24,6	42,6	103.126	25,0	42,6
Africa settentrionale	64.940	15,8	47,6	66.852	16,2	47,3
Africa occidentale	31.123	7,6	32,0	31.284	7,6	32,3
Africa orientale	2.236	0,5	40,1	2.297	0,6	40,0
Africa centro-meridionale	2.622	0,6	46,5	2.693	0,7	47,0
ASIA	45.164	11,0	45,1	46.475	11,3	45,3
Asia occidentale	2.565	0,6	43,0	2.800	0,7	43,3
Asia orientale	26.572	6,5	52,8	26.613	6,5	53,0
Asia centro-meridionale	16.027	3,9	32,6	17.062	4,1	33,8
AMERICA	29.311	7,1	61,7	29.710	7,2	61,8
America settentrionale	891	0,2	57,1	939	0,2	57,6
America centro-meridionale	28.420	6,9	61,8	28.771	7,0	61,9
OCEANIA	136	0,0	54,4	133	0,0	60,2
APOLIDE	111	0,0	36,9	107	0,0	38,3
TOTALE	411.083	100,0	52,3	411.936	100,0	52,3



In Piemonte, le prime 10 nazionalità estere, in ordine di numerosità, aggregano il 74,9% degli stranieri residenti; in Italia, le medesime collettività ne rappresentano il 60,7%. La comunità più numerosa è costituita dai rumeni, che rappresentano il 33,9% degli stranieri residenti nella regione, contro il 22,7% della media nazionale. Seguono i cittadini marocchini col 12,9% (l'8,2% in Italia) e gli albanesi con il 9,6% (Italia 8,4%). Il peso delle altre comunità, a partire da quella cinese (4,7%), è decisamente inferiore.

FIGURA 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER CONTINENTE E PROVINCIA, PIEMONTE e ITALIA. Anno 2019

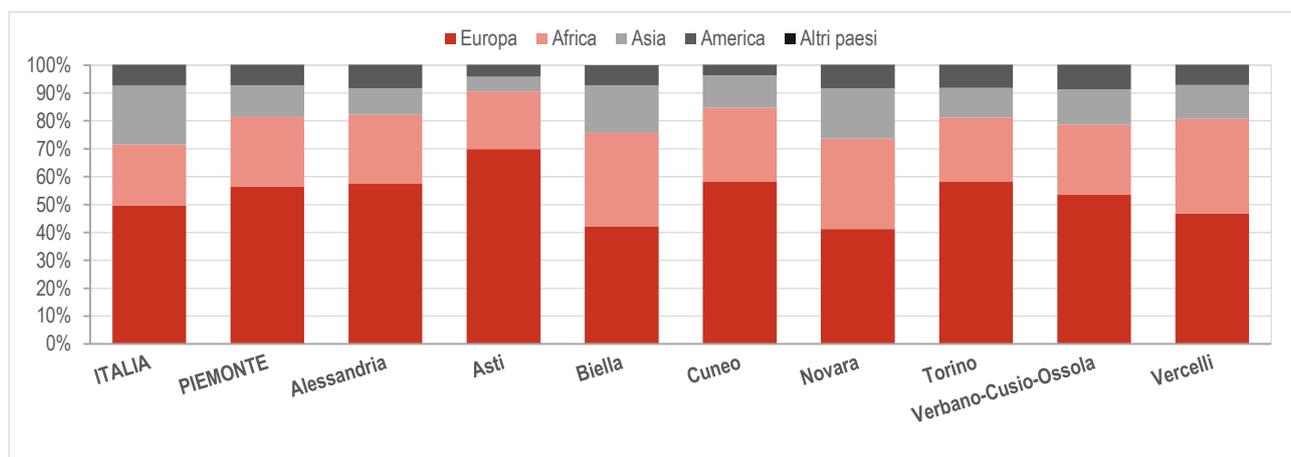
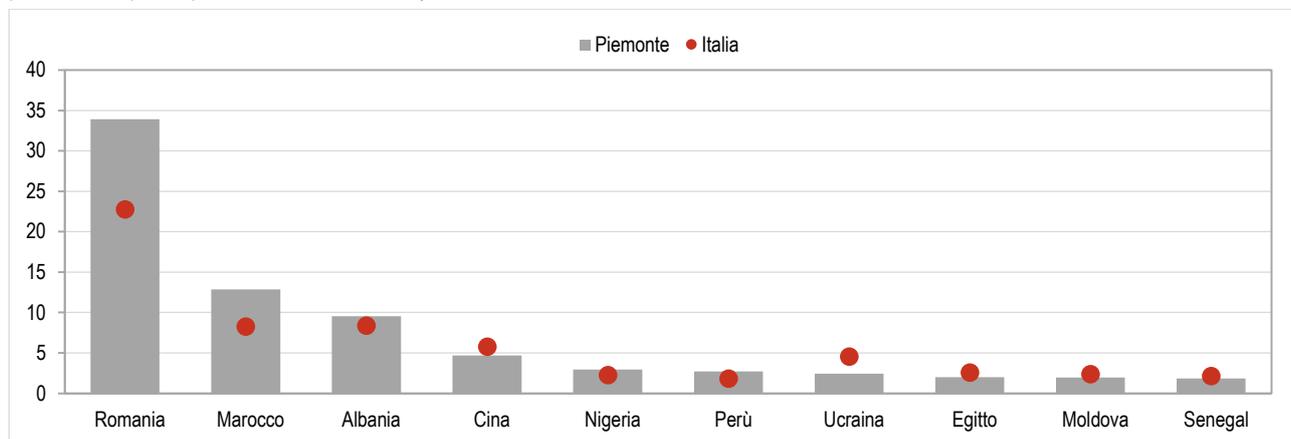


FIGURA 8. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, PIEMONTE e ITALIA. Anno 2019 (composizione percentuale per le prime dieci cittadinanze)



La mappa per comune dei cittadini dei vari continenti indica una propensione delle diverse nazionalità a stabilirsi in aree differenti a seconda della provenienza. Gli europei sono gli unici a presentare un'incidenza elevata anche nelle zone montane al confine della regione, le collettività originarie dell'America sono più concentrate lungo tutta l'area centro-settentrionale e nella fascia meridionale occidentale. I cittadini africani e asiatici sono distribuiti sul territorio regionale in maniera relativamente più uniforme rispetto alle altre nazionalità.



Il grado di istruzione

Al 31 dicembre 2019, tra i 4.016.359 piemontesi di 9 anni e più, il 36,1% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale⁶, il 30,7% la licenza di scuola media e il 16,3% la licenza elementare. Le persone con un titolo terziario e superiore⁷ sono il 13,1%: il 3,7% ha conseguito un titolo di primo livello, il 9,0% uno di secondo. I dottori di ricerca residenti in Piemonte sono 14.276, pari allo 0,4%. Le persone analfabete rappresentano lo 0,4% della popolazione di 9 anni e più mentre gli alfabeti privi di titolo di studio sono il 3,4%.

Tra il 2011 e il 2019 il livello dell'istruzione nella regione Piemonte è nettamente migliorato, in linea con quanto si registra a livello nazionale.

Diminuisce la quota di persone senza titolo di studio o con al massimo la licenza di scuola media, a favore dei titoli più alti e non obbligatori. L'incidenza degli analfabeti passa dallo 0,7% del 2011 allo 0,4% del 2019, quella degli alfabeti privi di titolo di studio dal 3,8% al 3,4%; la percentuale di persone con la sola licenza elementare scende dal 21,8 al 16,3; la quota di persone con la sola licenza media dal 32,6% al 30,7%. I residenti piemontesi con un diploma di scuola secondaria di secondo grado passano, invece, dal 30,6% al 36,1% e quelli con un titolo terziario e superiore dal 10,5% al 13,1%. I possessori di un titolo terziario di primo livello salgono dal 2,5% al 3,7% e i laureati di secondo livello passano dal 7,8% al 9,0%. Si tratta di variazioni rilevanti anche in termini assoluti sia per i laureati di primo livello (48 mila laureati in più, +47,5%) sia per quelli di secondo livello (49 mila laureati in più, +15,7%). I dottori di ricerca passano da 10.245 a 14.276 unità (+39%).

PROSPETTO 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

GRADO DI ISTRUZIONE	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Fino a secondario I grado	2.043.060	50,9	2.092.217	52,0	2.368.697	58,9
Analfabeti	17.501	0,4	17.318	0,4	26.789	0,7
Alfabeti privi di titolo di studio	135.605	3,4	138.644	3,4	151.914	3,8
Licenza di scuola elementare	655.197	16,3	687.099	17,1	876.847	21,8
Licenza di scuola media	1.234.757	30,7	1.249.156	31,0	1.313.147	32,6
Secondario II grado	1.448.967	36,1	1.415.881	35,2	1.230.920	30,6
Terziario e superiore	524.332	13,1	516.255	12,8	423.415	10,5
Terziario I livello	148.893	3,7	141.479	3,5	100.963	2,5
Terziario II livello	361.163	9,0	362.122	9,0	312.207	7,8
Dottorato di ricerca/Alta formazione	14.276	0,4	12.654	0,3	10.245	0,3
TOTALE	4.016.359	100,0	4.024.353	100,0	4.023.032	100,0

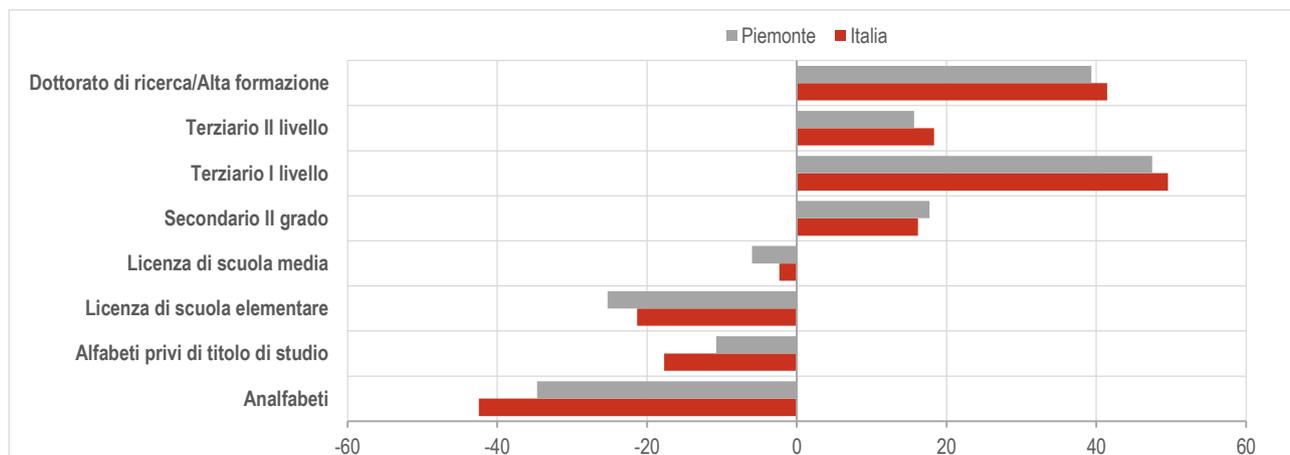
I risultati del censimento permettono di cogliere le differenze territoriali nei livelli di istruzione, come uno degli elementi cardine per una migliore conoscenza dei contesti in cui le persone vivono. L'istruzione, in quanto elemento circolare tra persone e ambiente di riferimento, è fortemente condizionata dal contesto, a partire dalla presenza sul territorio di strutture scolastiche e universitarie fino alla disponibilità di infrastrutture di mobilità adeguate.

⁶ Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/ diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

⁷ La categoria 'Terziario e superiore' comprende i titoli terziari di primo livello, quelli di secondo livello, il dottorato di ricerca e i titoli rilasciati dalle scuole di alta formazione alla ricerca. I titoli terziari di primo livello includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di primo livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario. Il diploma terziario di secondo livello include la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6anni), il Diploma accademico di secondo livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento - livello unico).



FIGURA 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. PIEMONTE E ITALIA. Variazione percentuale anni 2011-2019



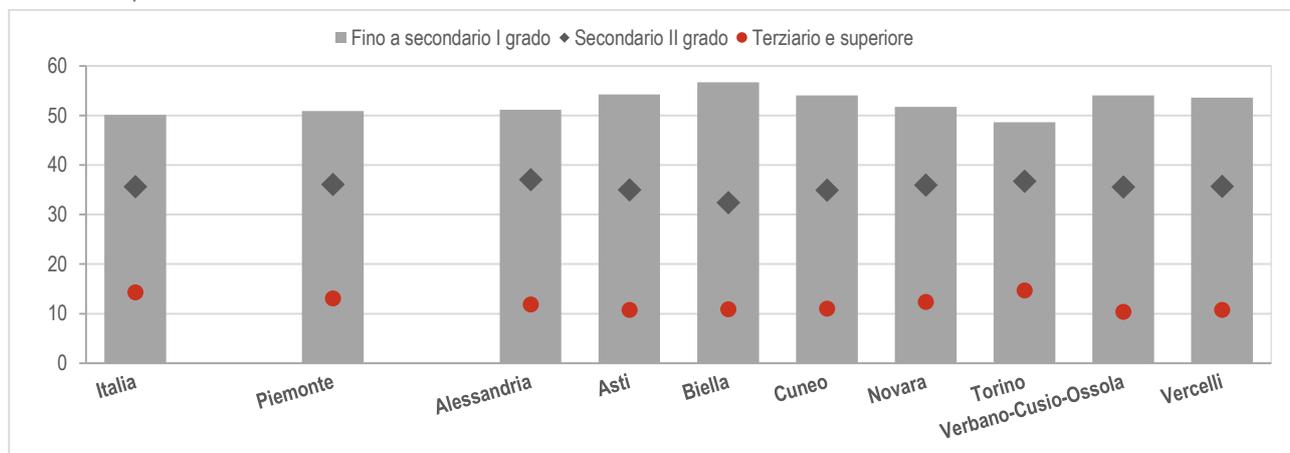
La distribuzione per provincia dei titoli di studio è piuttosto disomogenea all'interno della regione. Si registra, infatti, un divario tra la provincia di Torino e le altre province piemontesi.

Torino è la provincia con la maggiore quota di residenti con un titolo terziario e superiore (14,7%, mentre tutte le altre province si collocano sotto il 13,1% della media regionale). Torino è, insieme ad Alessandria, la provincia con una percentuale di persone con il diploma di scuola secondaria di secondo grado o qualifica professionale superiore alla media regionale (Torino 36,7%, Alessandria 37,0%, contro il 36,1% della regione Piemonte).

Nelle province di Biella e Cuneo, invece, si registrano le quote più elevate di residenti che al massimo hanno conseguito la licenza di scuola media (56,7% a Biella e 54,1% a Cuneo, contro 50,9% della media regionale).

Tra i comuni con la percentuale più elevata di istruzione terziaria, i primi tre sono Pino Torinese (29,6%), Pecetto Torinese (25,6%) e Baldissero Torinese (22,7%), che si trovano sulla collina limitrofa al capoluogo Piemontese. Tra i comuni capoluoghi, Torino (19,5%) si colloca al settimo posto della graduatoria, Novara (16,6%) e Cuneo (16,5%) intorno alla trentesima posizione.

FIGURA 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. PIEMONTE E ITALIA. Anno 2019. Valori percentuali

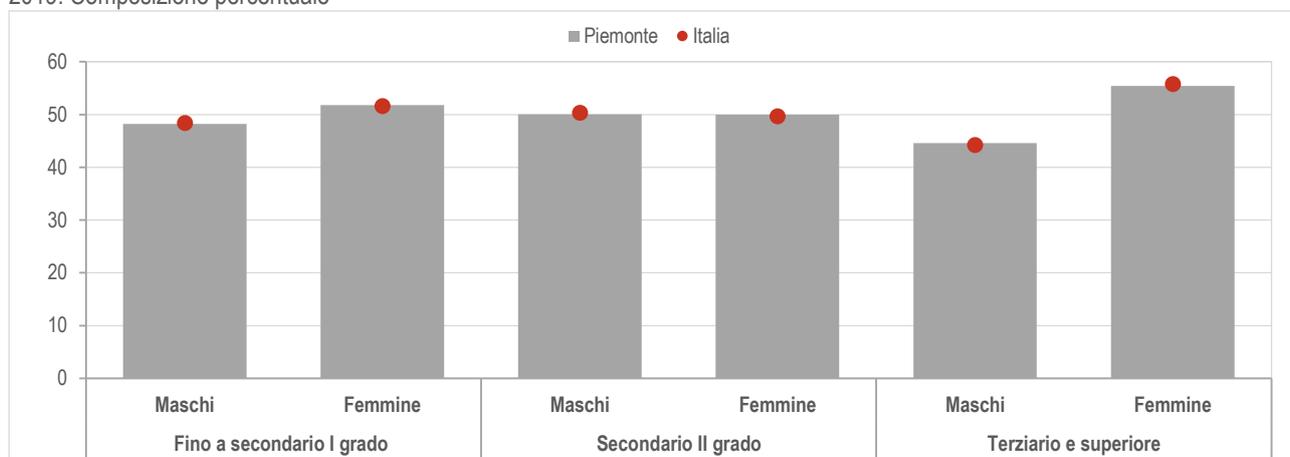




Rispetto alla distribuzione dei titoli di istruzione per genere, la situazione del Piemonte si presenta sostanzialmente in linea con quella nazionale.

Nel 2019, su 100 persone residenti in Piemonte con titolo di istruzione terziario e superiore, 55 sono donne e rappresentano il 14% delle donne con oltre 9 anni di età (56 a livello nazionale, il 15,5% della popolazione femminile di riferimento). In particolare, il divario tra uomini e donne è maggiore per l'istruzione terziaria di primo livello, in cui si contano 60 donne ogni 100 laureati (59% in Italia), per l'istruzione elementare, in cui le donne rappresentano il 58,7%, e tra le persone senza alcun titolo di studio, che in 56 casi su 100 sono donne. La distribuzione per genere è equilibrata in corrispondenza dei diplomi di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale e si inverte tra le persone in possesso della licenza media, tra le quali i maschi rappresentano il 52,5%.

FIGURA 11. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. PIEMONTE E ITALIA. Anno 2019. Composizione percentuale



La condizione professionale

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro sono 2 milioni, 52 mila in più rispetto al 2011 (+2,6%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita di coloro che sono in cerca di occupazione: nel 2019 sono 205 mila, 44 mila in più in confronto al 2011 (+27,1%). È rimasto invece quasi stazionario il numero degli occupati (1.829.556, lo 0,5% più del 2011). Tra le non forze di lavoro si contano 1 milione di percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-10,3% rispetto al 2011), 291 mila persone dedite alla cura della casa (-5,3%), 262 mila studenti (+15,7%) e 197 mila persone in altra condizione (+17,4%).

PROSPETTO 10. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE. Censimenti 2019, 2018 e 2011

CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Forze di lavoro	1.114.593	920.314	2.034.907	1.118.694	922.664	2.041.358	1.088.430	894.118	1.982.548
Occupato/a	1.015.595	813.961	1.829.556	1.010.478	806.779	1.817.257	1.012.916	808.124	1.821.040
In cerca di occupazione	98.998	106.353	205.351	108.216	115.885	224.101	75.514	85.994	161.508
Non forze di lavoro	710.356	1.040.516	1.750.872	708.836	1.043.036	1.751.872	726.070	1.091.200	1.817.270
Percettore/ricce di pensioni da lavoro o di redditi da capitale	470.673	530.422	1.001.095	475.295	542.590	1.017.885	517.865	598.212	1.116.077
Studente/essa	125.047	136.757	261.804	124.758	132.795	257.553	108.405	117.855	226.260
Casalinga/o	12.542	278.660	291.202	11.652	277.602	289.254	8.274	299.118	307.392
In altra condizione	102.094	94.677	196.771	97.131	90.049	187.180	91.526	76.015	167.541
TOTALE	1.824.949	1.960.830	3.785.779	1.827.530	1.965.700	3.793.230	1.814.500	1.985.318	3.799.818



Gli indicatori del mercato del lavoro piemontese continuano a delineare un quadro leggermente più positivo in confronto alla media nazionale.

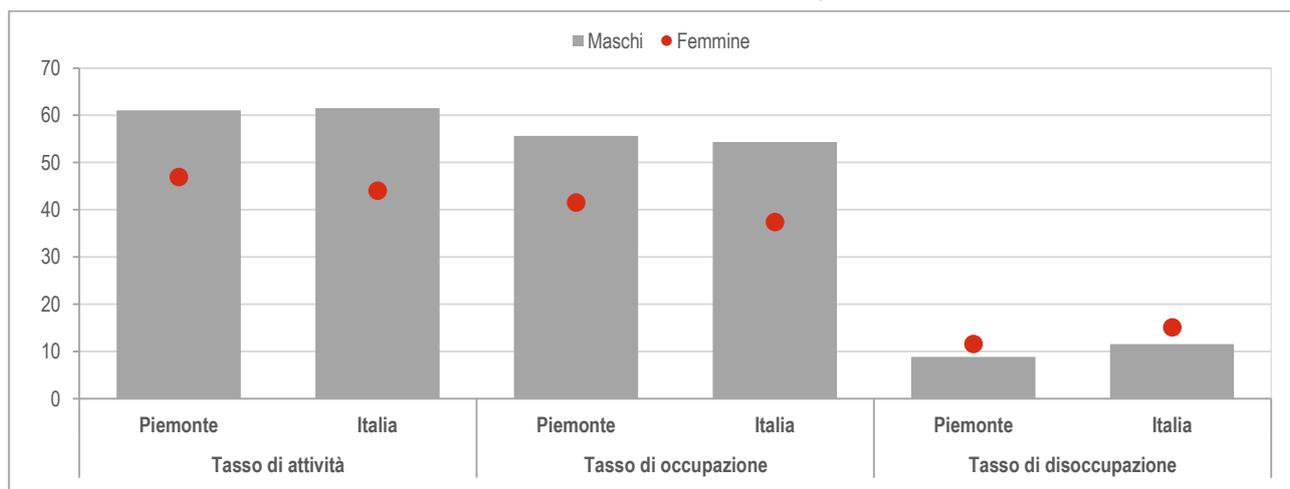
Il tasso di attività sale al 53,8%, 1,3 punti percentuali sopra il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 48,3% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale e i disoccupati il 10,1% a fronte del 13,1% in generale in Italia. Le differenze sono più marcate per la componente femminile, con un tasso di occupazione (41,5%) di 4,1 punti più alto della media nazionale e un tasso di disoccupazione (11,6%) che è inferiore di 3,5 punti rispetto al corrispondente valore nazionale.

PROSPETTO 11. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO, PIEMONTE E ITALIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011⁸

INDICATORI	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte									
Tasso di attività	61,1	46,9	53,8	61,2	46,9	53,8	60,0	45,0	52,2
Tasso di occupazione	55,7	41,5	48,3	55,3	41,0	47,9	55,8	40,7	47,9
Tasso di disoccupazione	8,9	11,6	10,1	9,7	12,6	11,0	6,9	9,6	8,1
Italia									
Tasso di attività	61,5	44,0	52,5	61,7	44,0	52,6	60,7	41,8	50,8
Tasso di occupazione	54,4	37,4	45,6	53,8	36,8	45,0	54,8	36,1	45,0
Tasso di disoccupazione	11,6	15,1	13,1	12,9	16,4	14,4	9,8	13,6	11,4

Permane lo squilibrio di genere nel mercato del lavoro, anche se è leggermente più contenuto rispetto alla media nazionale. Nel 2019, il gap di genere del tasso di attività (46,9% per le donne e 61,1% per gli uomini) è di 14 punti e la stessa distanza si rileva tra il tasso di occupazione delle donne (41,5%) e quello degli uomini (55,7%) mentre il tasso di disoccupazione femminile (11,6%) supera di circa tre punti il corrispondente valore maschile (8,9%). A livello nazionale, il gap di genere è di 17 punti sia per il tasso di attività che per quello di occupazione e si ferma a quattro punti per il tasso di disoccupazione.

FIGURA 12. DIFFERENZIALI DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO⁹, PIEMONTE E ITALIA. Censimento 2019



Le province di Cuneo e di Novara mostrano valori del tasso di occupazione superiori alla media regionale sia per la componente maschile (60,1% Cuneo e 57,3% Novara) che per quella femminile (45,0% Cuneo e 41,7% Novara); Cuneo registra anche i più bassi livelli di disoccupazione (5,6% tra i maschi e 7,9% per le femmine) mentre a Novara il tasso di disoccupazione femminile supera, sia pure di poco, la media regionale. La

⁸ Vedi nota 1 a pag. 2

⁹ Vedi nota 1 a pag. 2



provincia del Verbano-Cusio-Ossola si caratterizza per l'incidenza più bassa di occupati (44,1%) e per la più alta di disoccupati (11,4%), la provincia di Alessandria per i più elevati livelli di disoccupazione femminile (12,7%).

PROSPETTO 12. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER PROVINCIA. Censimento 2019¹⁰

PROVINCE	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Alessandria	60,5	44,7	52,4	54,7	39,1	46,6	9,7	12,7	11,0
Asti	60,9	45,7	53,1	55,6	40,7	48,0	8,7	10,9	9,7
Biella	58,0	45,1	51,2	53,3	40,4	46,5	8,1	10,4	9,1
Cuneo	63,7	48,9	56,2	60,1	45,0	52,4	5,6	7,9	6,6
Novara	62,8	47,5	54,9	57,3	41,7	49,3	8,8	12,2	10,3
Torino	60,8	47,4	53,8	55,0	41,6	48,0	9,6	12,3	10,8
Verbano-Cusio-Ossola	57,2	42,8	49,8	50,9	37,8	44,1	11,0	11,8	11,4
Vercelli	60,0	45,6	52,6	54,6	40,3	47,2	9,0	11,7	10,2
PIEMONTE	61,1	46,9	53,8	55,7	41,5	48,3	8,9	11,6	10,1

Rispetto all'ampiezza demografica, le maggiori quote di occupati (49,1%) si rilevano nei comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 20 mila abitanti. Nei comuni più grandi, con oltre 50 mila residenti, il tasso di occupazione (47,5%) è lievemente inferiore alla media piemontese mentre il tasso di disoccupazione supera quello regionale con uno scarto di due punti.

Il comune con il tasso di occupazione più elevato è Barbaresco (64,0%), in provincia di Cuneo. Da notare che i primi cinque comuni con il tasso di occupazione più alto si trovano tutti in questa provincia. Si tratta di Barbaresco, Castelmagno, Marmora, Treiso e Tarantasca; i primi quattro non superano i mille residenti, l'ultimo ne conta 2.147.

Caratteristiche della popolazione secondo la classificazione dei comuni della Strategia nazionale delle aree interne

Nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, è stata introdotta una zonizzazione del territorio nazionale basata su una "lettura policentrica del territorio Italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale"¹¹.

La mappatura ha riguardato tutti i comuni italiani e si è sviluppata in due fasi:

- i) individuazione dei Poli, rappresentati da singoli comuni (Polo) o da aggregati di comuni confinanti (Polo intercomunale) capaci di offrire, simultaneamente, tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di primo livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;
- ii) aggregazione dei restanti comuni in base alle distanze dai Poli misurate in tempi di percorrenza corrispondenti mediamente a meno di 20 minuti per le Aree peri-urbane (Cintura), tra i 20 e i 40 minuti per le Aree intermedie, tra i 40 e i 75 minuti per le Aree periferiche e oltre i 75 per quelle Ultra-periferiche.

I comuni piemontesi che svolgono la funzione di Poli dell'offerta di servizi essenziali sono 30. Di questi, 14 sono ubicati nella provincia di Torino, 5 in quella di Alessandria, 4 nella provincia di Cuneo e 2 sia in quella di Novara che del Verbano-Cusio-Ossola; nelle province di Asti, Biella e Vercelli solo il comune capoluogo offre simultaneamente i tre servizi essenziali.

¹⁰ Vedi nota 1 a pag. 2

¹¹ DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf)



I residenti nei comuni Polo sono il 44,4% della popolazione piemontese, quelli dei 707 comuni classificati come Cintura il 44,5%. In complesso, quindi, più di quattro piemontesi su cinque vivono in comuni classificati come Centri e possono, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali in meno di 20 minuti. Rispetto al Censimento del 2011, i residenti dei Centri calano di 31 mila unità (tasso medio annuo -1,0%).

Sono invece 444 i comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo; vi risiedono 481 mila abitanti, 22 mila in meno di quelli censiti nel 2011, e registrano cali di popolazione nelle prime due classi (la variazione media annua nel periodo 2011-2019 è pari a -5,2% nei comuni Intermedi, a -9,1% nei comuni Periferici) e un incremento medio annuo del 5,5% nell'ultima, quella dei comuni Ultraperiferici.

PROSPETTO 13. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazione media annua per 1.000 residenti

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente			Variazione della popolazione	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^(a)
Centri	737	3.830.461	3.823.162	3.861.601	1,9	-1,0
Polo	21	1.672.563	1.677.170	1.675.202	-2,7	-0,2
Polo intercomunale	9	239.789	240.500	240.375	-3,0	-0,3
Cintura	707	1.918.109	1.905.492	1.946.024	6,6	-1,8
Aree interne	444	480.756	482.440	502.315	-3,5	-5,5
Intermedio	346	440.376	441.925	458.985	-3,5	-5,2
Periferico	94	39.348	39.767	42.342	-10,5	-9,1
Ultraperiferico	4	1.032	748	988	379,7	5,5
TOTALE	1181	4.311.217	4.305.602	4.363.916	1,3	-1,5

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Rispetto al 2011, il numero di stranieri residenti cresce in tutte le classi, tranne che nei comuni Periferici che ogni anno perdono in media 3,9 unità ogni mille residenti. L'intensità della variazione è però alquanto diversificata: si passa da un incremento medio annuo di 40 unità ogni mille residenti dei comuni Ultraperiferici agli 8 dei comuni Intermedi. Queste dinamiche hanno portato a un aumento dell'incidenza della popolazione straniera, soprattutto nei comuni Polo (dall'11% del 2011 al 13,1% del 2019) e Polo intercomunale (dal 4,0% al 5,1%).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne:

- i) nei comuni delle Aree interne l'età media è pari a 47,8 anni ma sale a 50,2 in quelli Periferici; rispetto a chi vive nelle Aree interne, i residenti nei Centri hanno, mediamente, 1,1 anni in meno e quelli dei comuni di Cintura 1,3 anni in meno; l'indice di vecchiaia è pari a 209,5 nei Centri e a 237,0 nelle Aree interne; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne (161,5) supera di 10 punti quello dei Centri (151,5);
- ii) nelle Aree interne è inferiore alla media regionale sia la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado (35,0% contro 36,1) che la quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario (9,4% a fronte di 13,5%);
- iii) le Aree interne presentano un tasso di occupazione analogo alla media regionale (48,3%) e, anche per effetto di una minore partecipazione al mercato del lavoro, un tasso di disoccupazione inferiore a quello regionale (7,7% contro 10,1%).



PROSPETTO 14. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2019

INDICATORI	Centri				Aree interne				PIEMONTE
	Polo	Polo inter-comunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra-periferico	Totale	
Incidenza della popolazione straniera	13,1	5,1	7,3	9,7	8,6	6,6	2,9	8,4	9,6
Rapporto di mascolinità	91,6	93,3	96,3	94,0	98,3	101,9	111,5	98,6	94,5
Età media	46,9	46,7	46,5	46,7	47,6	50,2	47,6	47,8	46,8
Indice di vecchiaia	218,5	211,6	201,8	209,5	231,2	314,8	243,1	237,0	212,4
Indice di dipendenza	61,2	63,5	61,0	61,2	63,5	68,9	56,8	63,9	61,5
Indice di dipendenza anziani	41,9	43,1	40,8	41,4	44,3	52,3	40,3	44,9	41,8
Indice di struttura della popolazione attiva	145,5	153,6	156,7	151,5	159,8	183,2	168,6	161,5	152,5
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	36,1	37,2	36,2	36,2	34,9	35,9	36,7	35,0	36,1
% Popolazione con titolo di studio terziario	17,2	11,6	10,6	13,5	9,4	9,4	11,0	9,4	13,1
Tasso di attività ^(a)	53,8	53,0	54,1	53,9	52,4	51,3	58,2	52,3	53,8
Tasso di occupazione ^(a)	47,5	47,7	49,2	48,3	48,4	47,3	52,4	48,3	48,3
Tasso di disoccupazione ^(a)	11,8	10,0	9,1	10,4	7,7	7,9	9,9	7,7	10,1

^(a) Vedi nota 1 a pag. 2



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Forze di lavoro: persone di 15 anni e più, occupate e disoccupate.

Inattivi: persone di 15 anni e più che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate). Rientrano nella categoria:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze lavoro potenziali).

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni



Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello

Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Popolazione residente: popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale della stessa classe d'età.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.